

ELLEDECOR

ELLEDECOR.IT home page

A New York la cultura italiana raddoppia con la nuova sede di Magazzino Italian Art

September 11, 2023

<https://www.elledecor.com/it/>

<https://www.elledecor.com/it/architettura/a45075723/new-york-magazzino-italian-art-robert-llnick-pavilion/>



A New York,
Magazzino Italian
Art raddoppia



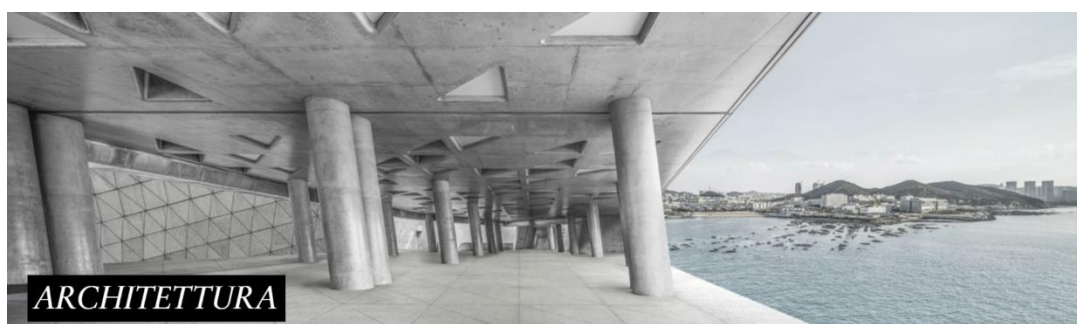
Il caso di Aribnb (e
non solo) a New
York



Le insegne (dipinte
a mano) più belle
dell'India

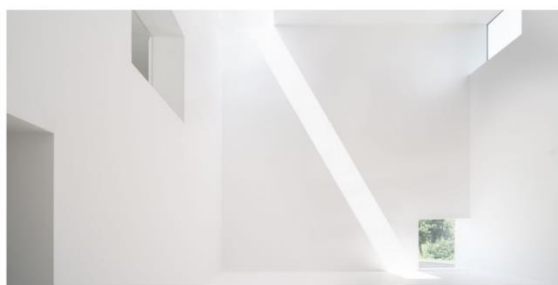


Parola ai giovani



I nuovi progetti e i luoghi dell'abitare

Dal progetto della città, dei suoi quartieri, dei suoi parchi e giardini ai grandi edifici come scuole, architetture per lo sport, musei e costruzioni residenziali. E i grandi temi dell'architettura affrontati alla Biennale di Venezia e agli altri grandi appuntamenti internazionali.



A New York, la cultura italiana raddoppia con la
nuova sede di Magazzino Italian Art



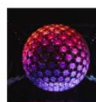
I primi 100 anni
dell'Ordine (in una
mostra)



L'ufficio che lascia la città
per la campagna



Black Mirror porta in
auge questa villa Space
Age



A New York, Sonic
Sphere cambia il futuro
dei club

Ufficio stampa: Ambra Nepi Comunicazione

A NEW YORK, LA CULTURA ITALIANA RADDOPPIA CON LA NUOVA SEDE DI MAGAZZINO ITALIAN ART

Alberto Campo Baeza e Miguel Quismondo firmano il nuovo Robert Olnick Pavilion, destinato ad ospitare arte e design rigorosamente Made in Italy

DI CIRO MARCO MUSELLA PUBBLICATO: 11/09/2023



“L’approccio è quello che vede l’arte, l’architettura e il design sullo stesso piano e all’interno di un contesto in cui la Natura ci circonda”: così **Vittorio Calabrese** descriveva **Magazzino Italian Art**, l’avamposto della cultura italiana in America. All’epoca dell’intervista con il direttore del museo, l’attenzione era tutta sulla retrospettiva che l’istituzione fondata nel 2017 da Nancy Olnick e Giorgio Spanu dedicava a Costantino Nivola, “la quintessenza dell’artista italiano negli Stati Uniti”, ci raccontava Calabrese, portando alla riscoperta l’artista sardo diventato celebre (anche) per aver lavorato con Le Corbusier e al quale la Triennale di Milano dedicherà una grande mostra nel dicembre del 2025. Oggi i riflettori tornano sul museo di **Cold Springs** per l’imminente apertura di un nuovo edificio il cui cantiere era in corso da tre anni. “L’evento più atteso per Magazzino”, come ce lo descriveva il suo direttore, è finalmente diventato realtà e il **Robert Olnick Pavilion** è pronto ad aprire ufficialmente le sue porte il 14 settembre, consentendo di “inserire nell’allestimento una collezione in vetro di Murano ed una dedicata al gioiello d’artista”. A firmare la nuova espansione è il duo **Alberto Campo Baeza** e **Miguel Quismondo**, progettisti dalla

spiccata sensibilità mediterranea che per l'occasione hanno pensato ad una prosecuzione, rigorosamente indipendente, della prima sede della galleria realizzata in precedenza da Quismondo.



New York, Magazzino Italian Art, Campo Baeza, Quismondo, Museum

William Mulvihill Courtesy Of MQ Architecture



Il Robert Olnick Pavilion

William Mulvihill Courtesy Of MQ Architecture



Il nuovo Robert Olnick Pavilion firmato da Alberto Campo Baeza e Miguel Quismondo per Magazzino Italian Art

William Mulvihill Courtesy Of MQ Architecture

Accanto all'edificio esistente di 1800 metri-quadrati, l'Olnick Pavilion consente di ampliare la superficie di ulteriori 1200 metri-quadrati offrendo un **programma** ben diverso da quello del suo fratello maggiore. Se infatti nell'edificio inaugurato nel 2017 proseguirà la scoperta dell'Arte Povera, avanguardia novecentesca che ricopre un ruolo fondamentale all'interno della vasta collezione Olnick Spanu, il nuovo padiglione sarà la vetrina per offrire "un ampio panorama dell'arte moderna e contemporanea, attivando importanti collaborazioni con altre istituzioni", raccontano dal museo. Per l'occasione, la scelta è ricaduta su un imponente **volume in cemento** che orizzontalmente si pone sulla collina verde ospitando al suo interno un **white-cube**, tra le soluzioni più impiegate nella costruzione di spazi espositivi per flessibilità ed adattabilità, oltre a non rubare con decori o caratteristiche particolari la scena alle opere d'arte.



Il padiglione progettato da Alberto Campo Baeza e Miguel Quismondo

Marco Anelli. Courtesy Magazzino Italian Art

"Abbiamo costruito il Robert Olnick Pavilion come una poesia: un **cubo bianco** attraversato dalla luce", racconta Campo Baeza, celebre per i suoi slanci poetici che rendono le sue architetture *machine à penser* più che *à habiter*. Per l'edificio dedicato a Robert Olnick, "che mi ha trasmesso il valore della filantropia", racconta la figlia Nancy Olnick, i classici e rigidi schemi spesso asettici del museo contemporaneo vengono ripensati e riadattati per la rilevanza dell'edificio con un'inedita **sala isotropa**, "perforata in ciascun angolo da finestre di forma quadrata che generano un flusso di luci e ombre in continua evoluzione", spiega l'archistar. Minimale ed essenziale nei suoi tratti, interamente bianca all'interno e in pannelli in cemento all'esterno, la nuova architettura di Magazzino inaugura con un palinsesto di mostre pensato ad hoc, pensate come un omaggio ai maestri della creatività italiana della prima metà del Novecento.



La sala espositiva all'interno del nuovo padiglione

William Mulvihill Courtesy Of MQ Architecture



Gli interni del Robert Olnick Pavilion progettati da Alberto Campo Baeza e Miguel Quismondo

William Mulvihill Courtesy Of MQ Architecture

Ad aprire il Robert Olnick Pavilion sarà innanzitutto una panoramica del lavoro condotto tra gli anni Sessanta e Settanta di **Mario Schifano**, pensata in occasione del sessantesimo anniversario della prima visita dell'artista negli Stati Uniti. Tra le 80 opere in mostra, dodici rappresentano degli inediti mai esposti prima d'ora. Segue fino all'8 gennaio l'esposizione su **Ettore Spalletti**, il cui progetto allestitivo è stato pensato per dialogare con la nuova sede di Magazzino. Cinque opere di Spalletti verranno quindi invase dalla luce pensata da Alberto Campo Baeza così da creare "un equilibrio aureo tra forme, volumi e colore". Inoltre, fino al 31 marzo 2025, saranno in mostra ben cinquantasei opere realizzate da **Carlo Scarpa** in vetro di Murano e provenienti direttamente dalla Collezione Olnick Spanu - una delle più vaste al mondo per quanto riguarda i lavori in vetro dell'architetto veneziano. É quindi l'occasione per poter guardare "opere che hanno fatto la storia delle vetrerie dove sono state realizzate", come racconta il curatore Marino Barovier, che in un salto di circa vent'anni racconta i destini delle fornaci Cappellin & Co. E Venini.



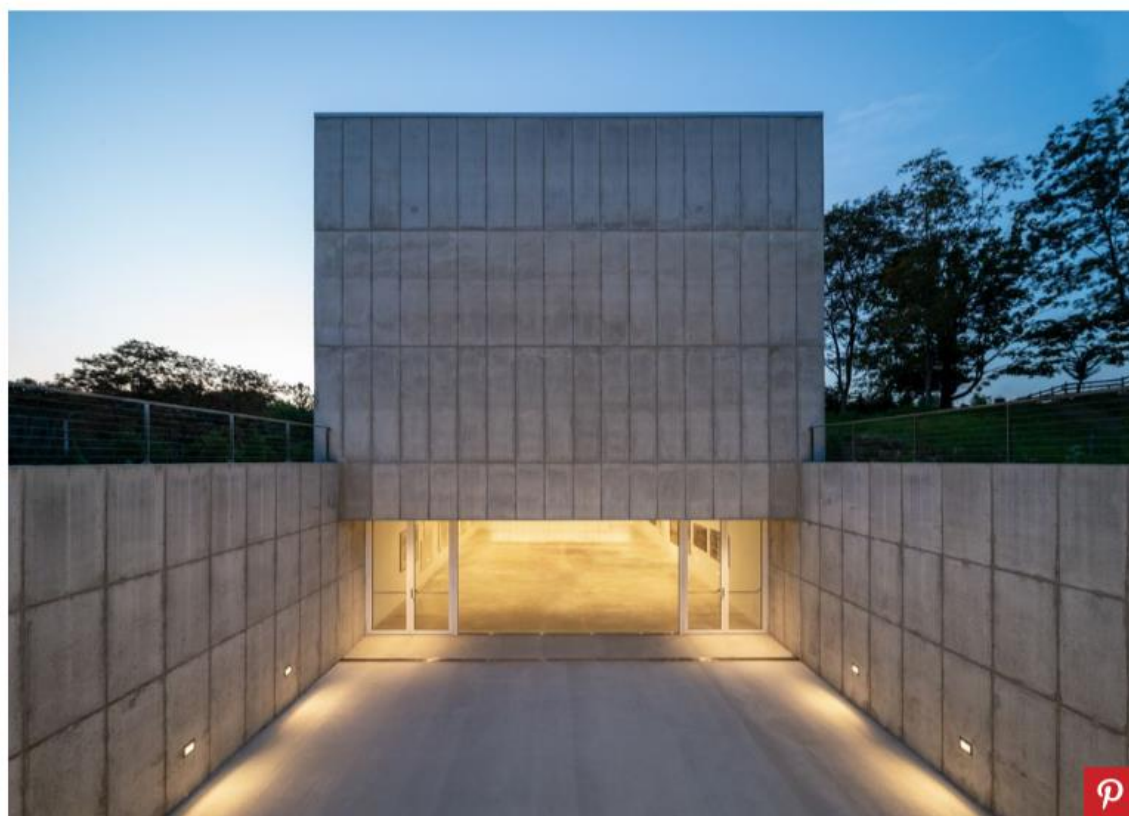
La sala isotropa nel nuovo padiglione di Magazzino Italian Art

Javier Callejas. Courtesy Magazzino Italian Art



Alberto Campo Baeza e Miguel Quismondo firmano il nuovo Robert Olnick Pavilion

William Mulvihill Courtesy Of MQ Architecture



Il patio del Robert Olnick Pavilion

William Mulvihill Courtesy Of MQ Architecture

www.campobaeza.com

www.mqarchitecture.com

www.magazzino.art